

CLASSICA

Per i cento anni della morte
Ciaikovski
al Foro Italico
e a Santa Cecilia

26
VENERDI

ARTE

Piero Annigoni
maestro
ritrattista
fra i più celebrati
in mostra alla Gradiva

27
SABATO

CINECLUB

Al «Grauco»
«Dietro le quinte»
fatti e misfatti
nel mondo
dello spettacolo

1
LUNEDI

ROCKPOP

Al Tenda a Strisce
Performance
di beneficenza
con le canzoni di
De Gregori

2
MARTEDI

JAZZFOLK

«Quartetto Nuovo»
all'Alpheus
Fisarmoniche
per un viaggio
nel «barile dei suoni»

3
MERCOLEDI

ANTEPREMIERA

ROMA in

l'Unità - venerdì 26 febbraio 1993

dal 26 febbraio al 4 marzo



Due immagini di Piero Pelù, leader del «Litfiba»

Stasera al Palaeur arriva il «Terremoto» del gruppo fiorentino capitanato da Piero Pelù e Ghigo Renzulli. Rock epico e rovente per una band passionale da dieci anni sulle scene

Una scossa elettrica targata «Litfiba»



«Terremoto»: un titolo che è un manifesto d'intenti. Litfiba, con il loro nuovo album, vogliono scuotere le coscienze, fendere le orecchie di chi ascolta, provocare un sisma emotivo. E allora, Terremoto sia per il più grande gruppo rock d'Italia, l'unica band del «sottoragno» che ha scalato le classifiche. Ce l'hanno fatta Piero Pelù e Ghigo Renzulli: con questo tour - dicono i ben informati - si metteranno in tasca un miliardo e mezzo. Mica male per una formazione nata quasi per gioco tra i vicoli del centro di Firenze sull'onda del post-punk. Chi l'avrebbe detto, un decennio fa, che quel ragazzino dagli occhi spiritati e la mascella volta sarebbe diventato il prototipo del sex symbol nazionale?

Tanta acqua è passata sotto i ponti. Era l'82 quando incisero un 45 giri in cui cantavano «Noi conquisteremo la luna». Gli altri gruppi dell'epoca, i vari Neon e Underground Life, somidevano scettici. E invece Litfiba sono riusciti a raggiungere i vertici delle hit-parade e soprattutto a diventare un «fenomeno» popola-

re che vende, che piace, che «tira». Dello storico organico sono rimasti soltanto Piero, il frontman-animale da palcoscenico, e Ghigo placido chitarrista. Simili come il giorno e la notte eppure uniti da un'amicizia che è assai più solida di un funzionale sodalizio artistico. Antonio Aiazzi e Gianni Marocco hanno intrapreso altre strade. Ringo, il batterista, è morto. Tanta acqua è passata e dieci anni a volte sono davvero lunghi, quasi eterni. Ciò nonostante la «premiata ditta» Pelù-Renzulli è rimasta unita. E il rock epico, appena appena accennato tra i solchi di quel primo singolo, è diventato un marchio di fabbrica sfaccettato che talvolta ha le movenze di una suite latina, tal'altra sferraglia come un treno metallico.

Può piacere o no il «Terremoto» Litfiba. Certo è che non difetta per passionalità o vigore. Sono sempre i soliti quattro quarti conditi da sudore, giubbotti di cuoio, cinte borchie. Come dire? It's only rock and roll, musica che viaggia

spedita attraverso la rituale trilogia di basso-chitarra-batteria. Non sono degli innovatori Litfiba. Probabilmente non lo saranno mai. Si cimentano con testi-pretesi. Citano tutti i luoghi comuni dell'iconografia del caso (il diavolo, il maledetto, l'eroe nel vento). Pur tuttavia possiedono una carica, un'energia che nel paese della melodia e dei fiori, pare un calcio nel basso ventre. Così «Terremoto» assomiglia ad una scarica elettrica figlia del metallo evoluto e di certo blues «coatto». Il loro show è, poi, un circo Barnum pirotecnico con gli amplificatori Marshall che «pompano» note roventi, le luci di mille colori, le pose sfacciate di Pelù a sottolineare ogni sussulto ritmico. Non saranno il futuro del rock questi ciclonici, esagerati, dirompenti Litfiba. Non sarà, soprattutto, un «Terremoto» su vinile a riassetare la crosta della musica tricolore. D'altra parte Piero e Ghigo rappresentano il sogno-realtà per mille ragazzi che ogni sera imbracciano uno strumento in una qualsiasi cantina dello Sivale e immaginano un futuro diverso. Non è poco.



PASSAPAROLA

A teatro con Pirandello. Seminario di studi sul teatro pirandelliano: oggi, domani e lunedì al Teatro Argentina (Largo di Torre Argentina). Alle ore 16 di oggi Nino Borsellino interviene su «Pirandello ieri e oggi nella società italiana». Domani, ore 11 e ore 16, interventi di Enzo Lauretta, Graziella Corsinovi, Paolo Puppa, Franca Angelini, Renato Tomasino e Ferruccio Marotti. Lunedì, ore 16.30, conclusioni del seminario con «Le regie pirandelliane»: partecipano Antonino Calenda, Pietro Carriglio, Massimo Castrì, Mario Missiroli e Luigi Quarzina.

«Questo è il flamenco». Il dossier pubblicato dalla rivista «Euros» verrà presentato domenica, ore 11, al Teatro Argentina. Seguirà uno spettacolo della popolare danza spagnola eseguita dagli allievi del gruppo flamenco «Andalusia» diretto da Isabel Fernandez.

Letteratura è un virus. Oggi, ore 17.30, sesto incontro della manifestazione in programma al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17a). Saranno presenti la coop Calliope e la rivista «Lettere aperte». Intervengono Claudia Gasparini, Francesca Saltarelli, Federico Simeidi, Caterina Berensky e Carlos Vitale.

In/Arch. L'Istituto di architettura e il British School organizzano per oggi ore 17, al Teatro Argentina, un incontro con Richard Rogers. Presenta Massimiliano Fuksas.

«Gli occhi degli altri». Iniziativa contro razzismo, cinismo e indifferenza promossa da Associazioni immigrati, Cies, Caritas, Crocchia, Terranova, Villaggio Globale e altri: oggi, ore 17, inaugurazione dell'iniziativa (che proseguirà per circa tre mesi) presso la biblioteca centro culturale polivalente di via Dino Penzato 112.

Villaggio Globale. Domani, ore 22, nello spazio di Lungotevere Testaccio (Ex Mattatoio) concerto con Sandro Oliva e The Hot Shot (pittura Christian Petros, fotografia e video «polis» di Piero Zucchetti, monolo di Lorenzo Ferraiolo; esposizione dalla ore 17).

La Magliolina presenta: oggi, ore 20.30, proiezione su grande schermo di «Avanzati», 22.30 One man bad Walter Scodinu, sala B (ore 21) giochi da tavolo. Domani, ore 21.30 musica francese dal bebop anni '40 agli chansonniers con «Tetes de Bois».

Donna poesia. Oggi, ore 18, presso il Centro di via della Lungara 19 «Mi chiamo Rigoberta Menchú» (premio Nobel per la pace '92), drammaturgia a cura di Imma Barbarossa e Annalisa Biancofiore, dal libro omonimo di Elisabetta Burgos.

JAZZFOLK

Alpheus (Via del Commercio 36, tel. 57.47.826). Martedì: la sala Momotombo ospita il «Caliban», gruppo irlandese con in repertorio canzoni inedite presentate in chiave rigorosamente acustica. «Parla da sé» l'ultima cassetta intitolata «Heart of Darkness 11». Il gruppo è in tournée e sta ottenendo ovunque caldi consensi di pubblico e critica. Mercoledì: la stessa sala accoglierà il «Quartetto Nuovo», un'insolita e affascinante formazione di sole fisarmoniche, nelle mani magiche di quattro maestri: Marcel Azzola, Gianni Coscia, Richard Galliano e Antonello Salis. Alcuni componenti del gruppo si erano già frequentati in progetti musicali comuni, nella formula del duo o del trio, ma l'avventura del quartetto ha avuto inizio solo recentemente, sul palcoscenico del Festival di Bergamo del settembre '92. Un'incontro accolto con straordinario successo di critica e di pubblico, che ha convinto i quattro fisarmonicisti a ritrovarsi ancora, sia pur episodicamente, per concerti e incisioni discografiche. L'aspetto più interessante di questa formazione sta proprio nella diversa idea espressivo-musicale che i quattro protagonisti hanno del grande universo sonoro: rovistano dentro il grande «barile dei suoni», nel cui interno ribollono le diverse anime di Debussy, Ravel, Piazzola, Piaf, Parker, Coltrane, Evans, Baker e tanti altri. A tutto questo hanno aggiunto la loro libertà e indipendente vena compositiva, arricchendo così un messaggio che di volta in volta si rafforza e si rinnova.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI
Modernità e classe con la «Special Edition» di Jack DeJohnette

Con la carenza di concerti che perdura, la programmazione dell'Alpheus attenua, anche se modestamente, il giudizio tutto negativo che la situazione romana impone. Giovedì, la sala Mississipi di Via del Commercio ospiterà la «Special Edition» del batterista e compositore Jack DeJohnette, impegnato in una tournée italiana che lo porterà, oltre che a Roma, anche a Carbonia, Catania e Trento. La formazione, nata nei primi anni '80, comprende ancor oggi protagonisti di primissimo livello quali Gary Thomas al sax, Marvin Sewell alla chitarra, Michael Caine al pianoforte e Lonnie Plaxico al basso. DeJohnette, uno dei più freschi, lucidi e autorevoli solisti del drumming moderno mantiene, sin dai tempi di militanza nel celebre quintetto di Miles Davis (con il principe nero registrato il celebre «Bitches Brew»), caratteri di apertura e dialogo (meglio dire *interplay*) con i partners, assegnando alla scansione ritmica ruolo primario.



ma non inavveduto. Generoso e sicuro nell'uso delle bacchette e delle spazzole, continua a prefigurare modelli esecutivi vibranti e di alta connotazione esplorativa, mai rinunciando a quel tentativo che porta a date lontane: la creazione, cioè, di un ponte tra jazz e rock. Con la «Special Edition» Jack accentuerà l'uso delle sue composizioni, alcune assai eleganti e innovative, molto aperte anche se radicate nella più nobile memoria jazz.

TEATRO

CHIARA MERISI
I mille volti di San Francesco e le sue dolci utopie

Un San Francesco dai molti volti: quelli degli attori che interpreteranno questo particolare ritratto diretto da Gigi Dall'Aglio, in scena al Teatro Due da martedì. Ritratto poliedrico, ricavato da un *pot-pourri* di testi di Ernesto Balducci, Attilio Bertolucci, Giorgio Celli, Vincenzo Cerami che propongono una rilettura del «Fioretto» e de «Il Cantico delle Creature», le due opere di Francesco cariche di una folle e utopistica testimonianza di vita capace di influenzare fino ad oggi la cultura occidentale. Lo spettacolo propone una «scrittura scenica» formata dall'intreccio dei vari testi e le idee sorte nel corso dell'allestimento e dovute all'incontro degli attori con il materiale drammaturgico. Accanto agli attori del Teatro di Parma - che coproducono lo spettacolo con l'Audac teatro stabile dell'Umbria - saranno in scena Fulvio Redeghieri (attore-musicista e cantante france-



se), il Mago Ruitz (attore-prestigiatore), Giulio Molnar (attore-pittore), Richard Erwin Sammel (attore-danzatore) e soprattutto Ninetto Davoli, che torna sulle scene, optando per quelle teatrali, dopo un lungo silenzio. L'attore, scoperto e portato al successo da Pierpaolo Pasolini, ha già sfiorato nel suo percorso artistico l'immaginario del misticismo d'Assisi: proprio con il memorabile film di Pasolini «Uccellini e uccellini».

Segrete», aggiunge ai tasselli delle scorse stagioni teatrali in omaggio a Proust. Da domani, si calerà infatti nei panni di un sessantaduenne conduttore televisivo, con tanto di parrucca bianca e due boys d'accompagnamento. Alessandro Gassman e lo stesso Quartullo. Da giovedì.

Doctor Jekyll e Mr. Hyde. Spettacolo omonipolite secondo la definizione dello stesso autore, Riccardo Vannucci, che da Stevenson ha ricavato questo elogio del macabro divertimento. Alla sala grande dell'Orologio da giovedì. Sempre all'Orologio da martedì debutta «L'alba del terzo millennio» di Pietro De Silva, apologo amaro e grottesco sulla solitudine dell'uomo di fronte all'ineluttabilità degli eventi. Infine, sempre martedì nella sala Orfeo, debutta «Stazia la notizia» di Fabio Capececiatti, divertissement sui luoghi comuni (e demenziali) della stampa e della tv.

Discorsi di Lisa. Le tre orazioni del grande oratore greco che vengono proposte da Renzo Giovampetro al Ghione da martedì. Tre aringhe serrate che ripropongono ritratti di un'umanità sempre attuale.

Cena nel salotto Verduran. Un'altro frammento della «Recherché» che Aurora Cafagna, l'animatrice del teatro-salotto «Stanze

come secondo omaggio all'autore irlandese. Regia di Giancarlo Cauteruccio. Al Metateatro da stasera.

Delitto perfetto. Sul filo della gelosia si dipana questa commedia del brivido di Frederick Knott in scena allo Stabile del Ghione da martedì per la regia di Giancarlo Sisti.

Momentaneamente solo. Divagazioni di un attore, Salvatore Marino, alle prese con una galleria di ritratti graffiati dalla penna di Pietro De Silva con la collaborazione dello stesso Marino. Al Delle Muse da martedì.

Telecomando. L'ora dello zapping socca al Dei Coccia da martedì, dove i «Parenti stretti» otto giovani attori, rivisitano in chiave satirica il mondo del piccolo schermo.

Si diverte tri tri tri pazientemente fru fru fru. Diversimenti a cura di Antonio Mastellone intorno al tema del peccato capitale della gola. All'Arciilium, piazza Monteverchio 5, solo stasera.

Bagatelle per una recita. Passaggi e frammenti per teatro ripresi dai testi di Louis Ferdinand Céline. Adattamento di Michele Neri e Giordano Sangiovanni. Interprete e regista Claudio Tanassi. All'Elettra.

CLUB LATINO

Club Latino (Via di Monte Testaccio 96, tel. 57.44.020). Stasera di scena il chitarrista e cantante Roberto Ciotti accompagnato dalla sua blues band. Martedì e mercoledì appuntamento da non perdere con il quartetto «All Stars» formato da Amedeo Tommasi (pianoforte), Maurizio Giammarco (sax), Giovanni Tommaso (contrabbasso) e Manlio Roche (batteria). Il jazz nella sua lettura più classica viene da questo organico filtrato e riproposto con mirabile e personalissima maestria: passato e presente si fondono in un linguaggio jazzistico aperto e sempre pronto a rinascere dalle ceneri del passato. Giovedì arriva dagli Stati Uniti il sassofonista e compositore Jerry Bergonzi accompagnato in trio da Dave Santoro (basso) e Salvatore Tranchini (batteria). La Tsua carriera da jazzista professionista prende forma nella metà degli anni '70: sotto la guida della Ensemble del pianista Dave Brubeck. Da quel momento Jerry ha modo di collaborare con molti musicisti tra cui vanno ricordati i nomi di Marsalis, Davis, Humair, Mariano, Harrell, Evans e Abercrombie. Oggi il lavoro di questo solista di sax si è fatto più maturo, più mirato verso una musica dal linguaggio libero, dove l'interplay e il gusto per il «bel suono» lasciano spazio alla costruzione geometrica e alla tessitura di un disegno espressivo senza limiti di spazio e di forma.



che denota propensioni alla ricerca e all'innovazione: quella che annovera Francesco Lo Cascio (vibrafonista di gran livello), Stefano Micarelli (chitarra) e Stefano Cantarano (batteria). Domenica concerto di un non meglio identificato «Music Inn Quartet» e lunedì di scena il quintetto Borri, Farinelli, Lusudi, Carpaneto, Rosati.

Altroquando (Via degli Anguillara 4 - Calcata Vecchia, tel. 0761/58.78.11). Stasera Jam Session con numerosi ospiti. Domani «Drift Quartet» con Stefano Arduini (sax), Emanuele Trapani (chitarra), Mauro Battisti (contrabbasso) e Roberto Altamura (batteria). Un repertorio di brani originali, nell'interpretazione di un quartetto jazz tra tradizione e nuove sonorità. Domenica sono di scena i «Four Tones» con Roberto Ferrara (sax), Federico Laterza (pianoforte), Stefano Cesare (contrabbasso) e Gianni Di Renzo (batteria).

Folkstudio (Via Frangipane 42, tel. 48.71.063). Stasera una serata dedicata alla musica strumentale con la chitarra acustica di Roberto Zanelli, poi la musica new age di Virginia Splendore (stick) e Elisabetta Luciani (sax). Domani appuntamento con Iro De Paula e Giò Marinuzzi. Domenica (ore 17.30) «Folkstudio giovani».

MUSIC EXA

Music Exa (Largo dei Fiorentini 3, tel. 68.80.49.34). Un sassofonista colto, raffinato, molto «dentro» la complessa vicenda del jazz degli ultimi vent'anni: è Mario Raja al soprano questa sera (ore 21.30). In compagnia di Cinzia Gizzi (pianoforte), Ron Segun (contrabbasso) e Paolo Mappa (batteria). Un concerto buono per verificare lo stato di salute del jazz dei nostri giorni, tanto maltrattato ed emarginato. Domani altra versione, ma poco dissimile, di una formazione